

LA FINANZIARIA

IL NUOVO FRONTE

Sul welfare Rifondazione riapre lo scontro

Prodi assicura: non si cambia. Ma la Cosa rossa punta alle modifiche prima del voto

di Bianca Di Giovanni / Roma

DUELLI «Il protocollo non si tocca, Ferrero è irricevibile». Con queste parole Emma Bonino apre la disputa tra ministri sul welfare. Se sulla manovra l'esecutivo procede abbastanza compatto (per ora), sul protocollo siglato in luglio si preannuncia battaglia.

Anche dai toni forti. Così, tempo un paio d'ore, e scende in campo Romano Prodi. «Resta il testo firmato con le parti sociali», dichiara alle agenzie. Il protocollo non si tocca. Non è che si possono cambiare unilateralmente i protocolli. Il premier ribadisce che il varo ritardato è dovuto soltanto al fitto elenco di provvedimenti varati venerdì scorso. Ma sulla data del 12 ottobre non ci sarà nessun rinvio. Intervistato dal Tg3 il premier difende la sua manovra. «La riduzione dell'Ici è un taglio delle tasse», dichiara. «Non vedo motivi per non votare una Finanziaria che distribuisce».

Ma sul welfare la «pax prodiana» sarà dura da ottenere. Le polemiche resteranno roventi almeno fino a quando non si saranno espresse le assemblee dei lavoratori e soprattutto non si sarà consumato il prossimo rito della sinistra della coalizione: la manifestazione del 20 ottobre. Prima di quella data la «cosa rossa» è pronta a giocare tutte le sue carte: tanto che ieri Rc ha annunciato anche la prossima presentazione di un emendamento alla Finanziaria sulle rendite, nonostante il doppio non ricevuto dal premier. Così anche questa settimana si preannuncia «calda»: mercoledì il ministro Tommaso Padoa-Schioppa presenterà la manovra in Senato, poi via all'esame con le varie proposte in Commissione.

Quanto al welfare. La vera domanda è: se il protocollo dovesse uscire approvato dai posti di lavoro, come si comporterà la sinistra in Parlamento? Paolo Ferrero, intervistato da Repubblica, risponde per ora con una non soluzione: «se viene bocciato saranno smentiti governo e sindacati». Sta di fatto che per la prima volta un partito scavalca (e sfida) il sindacato confederale a sinistra. È Franco Giordano a trovare una via d'uscita. «Se emergerà una sofferenza, il Parlamento

vuole invece intervenire. «Non è un testo sacro», replica Giovanni Russo Spena a Emma Bonino. E Fausto Bertinotti «benedice» gli «interventisti», dichiarando: «La partita è ancora aperta, il testo si può migliorare se lo vogliono lavoratori e pensionati». Ma anche in questo drappello convivono sfumature diverse. C'è chi punta al no su tutto (come Turigliatto e Cannavò) e chi invece accetta il capitolo previdenza (aiuti alle pensioni basse) e scali al posto dello «scalone» della Maroni (il salto di tre anni - da 57 a 60 anni - che entra in vigore il primo gennaio 2008 per le pen-

si di anzianità), mentre punta a modificare il mercato del lavoro (Sd e Verdi). Non è escluso che il finale di partita sia in due tempi: pensioni inglobate in Finanziaria e welfare spedite sul binario (sine die) del collegato. Ma queste per ora sono solo illusioni. Oggi si attende ancora il frantumarsi in mille schegge. Rosy Bindi assicura che la «quadra» alla fine si troverà, proprio come è stato già fatto nella Finanziaria. Anche Piero Fassino è ottimista. «Se il referendum approverà, come credo, l'accordo, il 12 il Governo varerà il collegato e

quindi sarà approvato entro il 31 dicembre, nei tempi in cui sarà approvata la stessa Finanziaria», dichiara. «Non mi sembra quindi il caso di fare polemiche». Finora comunque il welfare è riuscito a dividere anche l'opposizione. Gianni Alemanno, infatti, invita la casa delle libertà a «scioperare» sulla Finanziaria in Parlamento (non partecipando all'esame) proprio perché manca il capitolo del welfare. Ma da Fi non raccolgono: sulla manovra meglio votare. Magari qualche emendamento rischia anche di passare.



Il premier Romano Prodi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

HANNO DETTO

Ferrero



Il protocollo non si può blindare, su precarietà e pensioni va assolutamente migliorato

Bonino



Le parole di Ferrero sono stupefacenti e irricevibili, non si tocca nulla

Damiano



Il governo vuole attuare in modo integrale il protocollo frutto di una preziosa concertazione

LO SCENARIO Le tensioni nel governo attraverseranno il referendum dei lavoratori, le primarie del partito democratico fino alla discussa manifestazione

Il corteo del 20 ottobre fa saltare l'equilibrio

di Felicia Masocco

Varata la Finanziaria si riapre la partita sul welfare, la sintonia che la maggioranza è riuscita a trovare sull'impianto della manovra economica non vale per l'intesa che il 23 luglio il governo ha firmato con i sindacati e le imprese. I sostenitori dell'«intoccabilità» del protocollo stralciato dalla Finanziaria (l'ala moderata) e coloro che al contrario vogliono modificarlo (la sinistra) si fronteggiano a colpi di dichiarazioni e interviste in una tenzone che promette di tener banco almeno fino al 20 ottobre, quando la sinistra scenderà in piazza per chiedere più pensioni e meno precarietà. E per mandare un chiaro messaggio al premier che, per dirla con il ministro Paolo Ferrero, «se voleva un protocollo intangibile doveva consultarci prima. Non può coinvolgere un terzo della coalizione solo a cose fatte».

Quel «terzo», cioè quattro partiti, aveva e ha le sue proposte di modifica. Nel frattempo si saranno anche chiuse le urne del referendum sindacale e si sarà testato il gradimento che il protocollo ha presso i lavoratori. Dopo la firma dell'intesa, peraltro molto sofferta soprattutto per la Cgil, sembrava che l'ultima parola spettasse a loro, che poi sono i diretti interessati a quelle norme. E invece si assiste a uno scontro tutto politico che passa sopra la testa dei sindacati, in questi giorni

Oggi assemblea a Mirafiori, tra una settimana il voto dei lavoratori e poi il varo del protocollo

impegnati nel tour de force delle assemblee, e ripensa il metodo della concertazione. Per il presidente della Camera Fausto Bertinotti la politica e i partiti hanno una propria autonomia e la loro doverosa «attenzione» non significa «essere carta assorbente di una scelta che impegna il sindacato». Tanto più, e Bertinotti lo cita tra gli elementi da tenere presente, c'è stato lo strappo della Fiom, i metalmeccanici della Cgil. Come dire, non tutto il sindacato è d'accordo. Se Epifani vuole intendere, intenda. Ma certamente non aveva torto quando reclamava una proposta unitaria a nome di tutto il governo per il timore che, dopo la firma, l'intesa venisse contestata e sconsigliata da parti della maggioranza, in particolare dalla sinistra, aprendo uno scenario difficile anche per il sindacato di Corso d'Italia. Il referendum e la manifestazione

Ma anche l'assemblea che oggi si tiene alla Fiat Mirafiori (con Luigi Angeletti) sono banchi di prova per l'intesa, per il governo e per il sindacato. E indirettamente saranno palcoscenici sui quali saliranno i sostenitori dell'una o dell'altra linea. Diventano in pratica occasione di pressing, per ridisegnare gli equilibri interni alla coalizione, per dire chi e quanto pesa e per orientare l'azione di governo. A seconda di come andranno allenteranno le ragioni di chi in nome del programma elettorale vuol-

La sinistra punta sulla possibilità che la consultazione termini con una quota significativa di «no»

le modificare il protocollo con norme più stringenti contro il precariato o, al contrario lo vuole blindato perché per Lamberto Dini o Emma Bonino, in fatto di pensioni o legge 30 ha già concesso più di quanto doveva. Ma non ci sono già governo e Parlamento per il confronto? Evidentemente sì, e infatti Dini afferma che se il protocollo verrà modificato non voterà la Finanziaria, e il ministro Bonino avverte che se qualcuno vorrà mettere mano al protocollo sappia che i radicali si ritireranno «liberi di proporre o sostenere modifiche specie in materia di innalzamento dell'età pensionabile o del mantenimento, così come è, della legge Maroni». Sul fronte opposto, welfare o non welfare, faranno mancare il loro voto i senatori della Sinistra Critica, Salvatore Cannavò e Franco Turigliatto. Franco Giordano aspetta il responso della piazza, se «la par-

tecipazione popolare sarà decisiva confidiamo che possa incidere concretamente», afferma, quanto al referendum «se emergerà una sofferenza, il protocollo dovrà essere cambiato», quindi il referendum andrà «interpretato». Il referendum, la manifestazione. E il partito democratico. La sua nascita è un altro tassello da tenere d'occhio per completare il puzzle. Le primarie del Pd e la manifestazione del 20 ottobre sono entrambi «appuntamenti della democrazia», afferma ancora Bertinotti. Appuntamenti separati da una manciata di giorni e che demarcano ancor di più i confini tra sinistra e centrosinistra. Con quali ricadute sul governo, si vedrà. «La partita è aperta», per Bertinotti. «Il protocollo non si tocca», per Romano Prodi «è stato firmato con le parti sociali e così rimane. Lo approviamo il 12 ottobre».

Bonus di 400 euro per trentamila giovani laureati al Sud

Fisco semplificato, aiuti alla ricerca e all'high tech, investimenti nei «cervelli»: con la manovra è tutta un'altra impresa

/ Roma

SVILUPPO Semplificazione fiscale per le imprese, nuova strategia per il Mezzogiorno e sostegno ai progetti innovativi ed «ecologici». Su questi tre pilastri si fonda la politica industriale della manovra 2008. La misura più popolare è sicuramente quella che riguarda il bonus di 400 euro per gli stage di 30mila giovani neo-laureati a sud. I 400 euro mensili verranno erogati per sei mesi. Se allo stage seguirà l'assunzione avrà un premio anche l'impresa in questo caso di 3.000 au-

re. Per le imprese del Mezzogiorno viene prorogato fino al 2013 anche il credito d'imposta per gli investimenti produttivi. Al via anche le zone franche urbane, cioè le grandi aree metropolitane a cui saranno destinate azioni di riqualificazione del tessuto sociale ed economico. Le risorse stanziare (50 milioni per il 2008 e altrettanto l'anno dopo) vengono estese anche al centro-nord su indicazione della Commissione europea. Molto corposo il pacchetto per il sistema produttivo nazionale. Più che triplicato il plafond di spese destinate alla ricerca che

le imprese possono dedurre dalle tasse. Passano infatti da 15 a 50 milioni di euro le spese complessive in ricerca sia interna sia in collaborazione con le università che le imprese potranno dedurre dalla base imponibile. I contratti stipulati dalle aziende con le Università e i centri di ricerca potranno beneficiare di un credito d'imposta pari al 40% delle spese sostenute, contro il 15% dello scorso anno. La manovra 2008 si preoccupa anche di aiutare le nuove imprese nel settore delle alte tecnologie. Se davvero l'Italia vorrà competere nella globalizzazione, non potrà farlo che nell'high tech, certo non continuan-

do a produrre nei settori tradizionali dove i Paesi emergenti godono di costi molto più bassi. Ecco perché si è scelto di favorire le aziende «giovani» che puntano sull'innovazione. Si prevede la totale esenzione dal pagamento degli oneri sociali per tutti gli addetti alla ricerca

Aumentano gli sgravi sui contratti tra aziende e Università. Confermate le norme sui risparmi energetici

delle start up tecnologiche, per un periodo di 8 anni. In questo modo si favorisce anche l'occupazione dei «cervelli» finora spesso costretti ad emigrare. Per il secondo anno consecutivo, poi, si sceglie il risparmio energetico. Si prevedono sgravi del 55% per infissi, pannelli solari e la coibentazione delle pareti per evitare la dispersione del calore e per riscaldare l'acqua. Il tetto massimo è di 60mila euro. Lo sconto sale a 100mila euro per interventi che riguardano l'intero edificio nel suo complesso. Confermata la rottamazione delle caldaie e introdotta quella dei frigoriferi che fanno risparmiare. b. di g.

VERTENZE

Scioperi, ottobre caldo per 11 categorie

Sarà un mese movimentato, ottobre, sul fronte degli scioperi. Metalmeccanici, benzinai, magistrati, farmacisti, medici, piloti, dipendenti delle Regioni, addetti alle telecomunicazioni, medici ambulatoriali, controllori di volo, personale di terra Alitalia, sono undici (per ora) le categorie che per ragioni diverse incroceranno le braccia. Venerdì 5 si asterranno dal lavoro per l'intera giornata i dipendenti di Vodafone, seguiti lunedì 8 dai magistrati (compresi quelli onorari) che si asterranno dalle udienze. Sempre l'8, agitazione in vista per i medici ambulatoriali. Dal 9 ottobre, per tre giorni, benzinai chiusi: la protesta inizierà dalle 19 per i gestori di impianti sulla rete ordinaria e alle 22 per quelli in autostrada. Nello stesso giorno fermi dalle 10 alle 14 i piloti di Alitalia Express e del gruppo Alitalia. L'11, invece, si fermeranno i medici ambulatoriali del Sumai con modalità non ancora comunicate alla commissione di garanzia. Il 20 ottobre stop dalle 12,30 alle 16,30 dei dipendenti di Flight Care Alitalia seguiti il 22 ottobre dai controllori di volo dalle 10 alle 18 esclusi i voli Meridiana. Le farmacie private resteranno chiuse il 25 ottobre. Infine, il 26 sciopero di quattro ore dei metalmeccanici e, per l'intera giornata, dei dipendenti del ministero delle Riforme e Innovazioni nella Pubblica Amministrazione.